

Pietre d'inciampo



Le “**Pietre d'inciampo**” (in tedesco *Stolpersteine*) sono un monumento diffuso e partecipato ideato e realizzato dall'artista tedesco **Gunter Demnig** in memoria di cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa è partita nel 1995, a Colonia. In tutta Europa oggi si contano **più di 27mila “pietre”** in Germania, Austria, Ungheria, Ucraina, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e anche in Italia.

Materialmente, la memoria consiste in una **piccola targa d'ottone** della dimensione di un sampietrino (10 x 10 cm), posta davanti alla porta della casa in cui abitò il deportato, sulla quale sono incisi il nome della persona deportata, l'anno di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta, **per ricordare chi si voleva ridurre soltanto a un numero.**

Un inciampo non fisico, dunque, ma visivo e mentale, **per far fermare a riflettere** chi vi passa vicino. La maggior parte delle “pietre d'inciampo” ricordano **vittime ebree dell'Olocausto**, ma ce ne sono alcune in memoria di persone, gruppi etnici e religiosi ritenuti “indesiderabili” dalla dottrina nazista: omosessuali, oppositori politici, Rom, Sinti, testimoni di Geova, pentecostali, malati di mente, portatori di handicap, ecc. A Roma, le prime 30 pietre d'inciampo in Italia furono collocate il 28 gennaio 2010, in occasione del **giorno della Memoria**. Oggi sono più di 150, in diversi quartieri della città: al Ghetto, a Monteverde, al Pigneto (in memoria di deportati politici).

Le Stolpersteine sono finanziate da sottoscrizioni private; il costo di ognuna, compresa l'installazione, è di 100 euro. Presso la Biblioteca della Casa della Memoria e della Storia è sempre attivo uno “sportello” a cui possono rivolgersi quanti intendono ricordare familiari o amici deportati attraverso la collocazione di una Stolpersteine davanti alla loro abitazione. L'artista afferma:

“Ogni volta che incido i nomi, lettera dopo lettera, ricordo a me stesso che dietro quel nome c'è un singolo individuo. Bambini, uomini e donne che erano vicini di casa, compagni di scuola, amici e colleghi. E ogni nome evoca un'immagine. Vado nel luogo, nella strada, davanti alla casa dove la persona viveva.

L'installazione di ogni Stolperstein è un processo doloroso ma anche positivo perché rappresenta un ritorno a casa, almeno della memoria di qualcuno”.

Per approfondire:

Sito ufficiale comune di Roma: <https://www.comune.roma.it/web/it/attivita-progetto.page?contentId=PRG765136>